

CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

4 Domenica	Culto di adorazione	11:00
11 Domenica	Culto di adorazione	11:00
14 Mercoledì	Incontro dello Studio Biblico	18:30
18 Domenica	Culto di adorazione	11:00
25 Domenica	Culto di adorazione	11:00
28 Mercoledì	Incontro dello Studio Biblico	18:30

Laboratorio Bibliotecario

Biblioteca al Centro

a cura del Dott. Andrea Guerri

GRATIS

4 Incontri
Ore 18.00- 20.00

29/09/2026: La Biblioteca tra storia, cultura e religione
01/10/2026: Il libro tra cartaceo e multimediale
06/10/2026: La gestione della Biblioteca
08/10/2026: I servizi all'utente

PER INFORMAZIONI:
biblioteca.altamura@chiesabattista.org

Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Via Aosta 61, 70022, Altamura (BA)



**MARCIA
PER LA PACE
GRAVINA-
ALTAMURA**

sabato 24 ottobre

La marcia partirà alle ore 14,00
da Gravina (Fiera San Giorgio)
e arriverà ad Altamura (in piazza
Matteotti) alle 18,30 circa.



PASTORE: Simone De Giuseppe
cell. 3474683091

e-mail del Pastore:
simone.degiuseppe@ucebi.org

e-mail della Chiesa:
altamura@chiesabattista.org

sito della Chiesa:
www.chiesabattistaaltamura.org



Notiziario

Mensile della *Chiesa Cristiana Evangelica Battista*
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Pregiera

Profonda gratitudine ci riempie:
tu, nostro grande creatore!
Ti ringraziamo per la vita, per l'amore e per la pace.
Tu, fuoco che arde in noi, donandoci sempre nuova vita:
insegnaci ad amare!
Tu fiato che soffia intorno a noi come un vento gentile:
insegnaci a mantenere la pace!
Tu, fiume che scorri in noi. Tu, acqua di vita.
Tu, mare in cui possiamo gettarci spensierati:
insegnaci a vivere per la giustizia!
Tu, terra che sempre produci nuova vita:
a te il nostro ringraziamento.
Grazie per tutto il bene. Profonda gratitudine ci riempie:
tu, il nostro grande creatore!

Theresa Meyer





Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno».

(Giovanni 7,37-38)

Il 26 agosto 2026 il mondo è stato sconvolto dalle immagini della drammatica alluvione avvenuta al confine tra il Tibet e il Nepal. La causa di tale evento straordinario è stato il distaccamento di un enorme ghiacciaio dell'Himalaya che si è riversato nel fiume sottostante. La conseguenza, invece, è stata la formazione di uno "tsunami di fango e detriti" che è sceso lungo la vallata per oltre 70 chilometri, distruggendo tutto ciò che incontrava lungo il suo corso: la frontiera che divideva i due Paesi, ponti, centrali elettriche, villaggi, case, strade, mezzi di trasporto, alberi e, purtroppo, anche molte persone. A oggi risultano più di mille morti e oltre cinquemila dispersi.

Tenendo a mente questa catastrofe, non è facile riflettere su un testo che associa Gesù all'acqua, dal momento in cui proprio quest'ultimo è l'elemento naturale che si è trasformato in fonte di distruzione e di morte per migliaia di persone in Tibet e in Nepal. Come si fa a parlare di acqua viva, dal momento in cui davanti ai nostri occhi sono comparse così tante immagini di acqua mortifera? Come si fa a parlare di un Dio della vita che invia suo Figlio Gesù

a portare l'acqua viva a chi ha sete, quando quel Dio non ha impedito che si verificasse una catastrofe di tale portata? Queste sono solamente alcune delle domande che sorgono spontanee a chiunque si confronti con tragedie simili. Eppure, queste domande, per quanto lecite, affrontano solamente una parte del problema e non considerano l'evento nella sua complessità; non solo è lecito chiedersi perché Dio lo ha permesso, ma anche domandarsi perché noi lo abbiamo permesso. Infatti, gli scienziati hanno già confermato che la causa primaria di quest'ultima alluvione non è stata la frana di un ghiacciaio, ma il surriscaldamento globale provocato dalla crisi climatica. Quest'ultimo ghiacciaio è crollato perché il *permafrost* (cioè lo strato che tiene unito il ghiacciaio alla roccia) si è indebolito a causa delle temperature elevatissime del nostro pianeta. In un certo senso, possiamo dire che il tetto (l'Himalaya) della nostra Casa comune ci sta letteralmente cadendo in testa e non stiamo facendo abbastanza per evitare che la situazione peggiori.

In questo dramma lento che l'umanità sta alimentando, l'evangelista Giovanni ci porta una Parola di salvezza che ci rivela dove e come agisce Dio durante queste catastrofi naturali: Egli è Colui che dona l'acqua viva in suo Figlio Gesù. Un'acqua viva simile a quella del torrente che sgorga dal Tempio (narrata in Ezechiele 47,1-12), che diventa in poco tempo un fiume in piena; non un fiume che distrugge, ma al contrario un fiume che fa germogliare la vegetazione della valle, fa maturare i suoi frutti e fa crescere le sue foglie medicinali. Un'acqua viva simile a quella promessa da Gesù alla donna samaritana al pozzo (narrata in Giovanni 4,1-42), in grado di togliere la sua sete più profonda e di diventare a sua volta fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna. Oggi la Parola ci ricorda come, nel bel mezzo delle tante acque che diventano luogo di morte a causa dei nostri tremendi errori, Dio ha così tanto amato il mondo da inviare comunque il suo Unigenito Figlio per donare l'acqua viva e la vita piena. Non più un diluvio universale, ma un'acqua viva per chiunque. Dio, in Gesù, promette di essere fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna per coloro che perdono ingiustamente la vita nelle acque. Dio, in Gesù, promette di essere acqua viva che risolveva coloro che sopravvivono alla forza devastante dell'acqua e che hanno sete di giustizia, di pace e di speranza. Dio, in Gesù, ci promette di essere acqua viva che ci ristora l'anima e che fa sorgere in noi credenti fiumi d'acqua viva da portare nel mondo a tutti coloro che hanno bisogno. Che possiamo anche noi, in questo nuovo Tempo del Creato che si conclude ma che prosegue nelle nostre azioni, essere parte dei fiumi d'acqua viva di Dio per contrastare la crisi climatica e, insieme a tutti gli altri esseri viventi, custodire la creazione di cui facciamo parte. Amen!

Simone De Giuseppe